

AGENdo²⁰²¹

PER L'AGENDA DELLA DISABILITÀ

COS'È L'AGENDA?

È una scansione ragionata di possibili azioni condivise dalle organizzazioni delle persone con disabilità elaborata assieme ai più eterogenei attori del territorio interessati a innovare e migliorare le nostre comunità. Assieme con l'Agenda possiamo tratteggiare traguardi nuovi, realistici e concreti che possano diventare il fulcro dell'agire nei prossimi anni.

Nell'Agenda sono delineati 6 Goal che vogliono rappresentare obiettivi strategici per generare nuove opportunità di vera inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Per ciascun Goal – contando sulla partecipazione di tutti i soggetti che vorranno dare il proprio contributo – vorremmo definire assieme le specifiche azioni, ma per questo è necessario quel programma di confronto che si articolerà nel corso del 2021.

PERCHÉ UNA L'AGENDA?

Riprendiamoci l'etimo di questa parola: arriva da "agire", quindi dal fare e dal voler fare, da quella concretezza che si ancora ad un traguardo temporale a breve e medio termine, fissando traguardi per chi si impegna a compilarla.

AGENDA SU COSA?

Stiamo pensando alla disabilità come condizione umana variabile, dalle accezioni e dai significati più vari, dalle cause più disparate, dagli elementi sociali più ampi. E come tutte le condizioni umane è modificabile: noi vogliamo che lo sia in meglio.

AGENDA CON CHI?

Nessuna organizzazione può ritenere di agire da sola e di ideare soluzioni solide e di successo. L'Agenda è aperta a tutti: volontariato, accademia, professionisti, profit, ordini professionali, organizzazioni sindacali, aziende, artigiani... La carta vincente è far incontrare visioni ed esperienze diverse. La Consulta delle Persone in Difficoltà offre il suo supporto ad un lavoro comune, di tutti, con chi ci sta, con chi ha qualcosa da proporre.

AGENDA DOVE?

Le azioni - che sono l'esito di relazioni, rapporti, confronti - sono profondamente radicate nel territorio, dal quale traggono risorse e sostegno e dove trovano senso, significato, identità, capacità di riprodursi, adattarsi, migliorarsi.

AGENDA COME?

Ci diamo un metodo per evitare chiacchiere inutili o le redazioni di altri libri dei sogni. Ci troviamo con un calendario di confronti per temi, per idee, o anche di approfondimento. Ci aggregiamo per gruppi eterogenei e con comuni interessi, tentando di essere collettori e incubatori di idee progettuali con un traguardo temporale certo.

AGENDA PER PRODURRE COSA?

L'incontro e il confronto fra i diversi attori dovrebbe produrre, anche grazie ad una forte attenzione al metodo e alla facilitazione dei gruppi, un elenco credibile e sostenibile di traguardi, di idee, di suggestioni, di pratiche su cui costruire, realizzare, finanziare progetti, servizi, risposte sulla disabilità nel nostro territorio. Queste tracce, unite alla matura attività di advocacy, possono contribuire a modificare in meglio la condizione delle persone con disabilità.



I GOAL

Darsi un metodo è importante, come pure usarlo con la giusta flessibilità che serve quando i temi e le prospettive sono così dinamiche e fluide. Per redigere una Agenda che sia davvero sostenibile dobbiamo delineare almeno i perimetri dei macro-obiettivi, quei Goal che nascono dall'esperienza e dall'ascolto delle persone, delle famiglie e di tanti testimoni.

Da questi Goal partiremo per articolare - assieme a chi ci sta - le azioni concrete, i traguardi, le idee e gli intenti progettuali, e per consolidare relazioni ancora acerbe o già sperimentate o da sperimentare.

Per ora, qui, ne proponiamo i contorni.



Abitare sociale

Ognuno di noi costruisce la sua identità anche e soprattutto nella relazione con ciò che è prossimo: il condominio o il vicinato, il territorio, la comunità che possono essere inclusivi o meno, ricchi di opportunità o inariditi. Il territorio e la comunità sono i luoghi in cui è possibile la coesione sociale ma anche gli ambiti dove trovare sostegno e supporto per una esperienza di vita adulta e dignitosa. Le persone con disabilità (ma anche le persone anziane) incontrano una particolare necessità di sostegni nell'abitare, magari in autonomia o in co-housing, e nel costruire relazioni essenziali con la loro comunità.



Sostenere le famiglie

La famiglia è la principale agenzia di socializzazione; svolge un ruolo educativo, assistenziale, inclusivo essenziale per la crescita della persona e per la sua relazione con gli altri contesti, con l'intorno. Ma sulla famiglia si riversano spesso carichi che ha difficoltà a sopportare a lungo e per essa vanno ideati nuovi supporti alla genitorialità, servizi innovativi alle necessità strumentali come pure di sollievo e di emergenza, favorire l'informazione e il supporto all'uso consapevole di istituti di tutela/amministrazione di sostegno e altro sia utile alla qualità delle relazioni e dei ruoli.



Vivere il territorio

Il territorio è qui inteso come bene comune, opportunità, accoglienza, luogo di relazioni qualificanti, ambito di profittabilità delle risorse culturali e del tempo libero. Fra le possibili azioni - una gamma straordinariamente ampia - vanno sicuramente pensati e ripensati interventi a favore dell'accessibilità (fisica, sensoriale, dell'informazione, della comprensione, della godibilità) del patrimonio dei territori e delle co-

munità, ma anche interventi di mediazione per l'inclusione nelle opportunità offerte alla generalità dei cittadini; interventi di mediazione per l'inclusione delle persone in attività ludiche, motorie, teatrali e coreutiche e tanto altro.



Lavorare per crescere

Per ognuno il lavoro riveste un significato particolare e differente, risultato di un percorso personale e in continua evoluzione. Il lavoro è comunque essenziale nella costruzione dell'identità e del ruolo. Se ciò è rilevante per chiunque, lo è ancora di più per le persone con disabilità. L'Agenda su questo Goal, e sui due che seguono, non intende affatto sostituirsi ai servizi pubblici già esistenti né proporre antagonistiche alternative. Spazi di azione e di intervento ce ne sono in abbondanza per tutti, ad esempio nel supporto al matching domanda-offerta, nei progetti sperimentali di lavoro stagionale o di stage formativi, nell'ideazione di servizi sperimentali alle necessità strumentali (mobilità, mediazione, accompagnamento) per il mantenimento del lavoro, nella promozione dell'informazione ai sostegni per l'autoimprenditorialità. Un Goal ove peraltro l'opportunità di consolidare relazioni è particolarmente ampia.



Imparare dentro e fuori scuola

La scuola italiana, con i suoi aspetti positivi e con le sue lacune, svolge senza dubbio attività in direzione dell'inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità. Vi sono dei coni d'ombra, delle lacune, ma questi sono aspetti che afferiscono all'attività di advocacy e di impegno civile delle organizzazioni.

Il Goal parte invece dalla considerazione che l'apprendimento e la formazione personale non si esauriscono a scuola, né in essa terminano. L'accesso facilitato a percorsi ed esperienze formative e culturali anche informali è importantissimo per il bagaglio culturale, esperienziale e umano di ciascuno di noi

Le persone con disabilità, con tutte le differenze individuali, possono necessitare di particolari sostegni e mediazioni per la partecipazione a percorsi di educazione permanente, lingue, recitazione. E ancora corsi e percorsi di sostegno in specifiche materie, soluzioni e affiancamento allo studio in presenza di significative menomazioni sensoriali, avvicinamento a software e hardware propedeutico o ancillare allo studio.



Curare e curarsi

Anche questo Goal non entra nella riserva dei servizi sanitari o riabilitativi gestiti dal Servizio Sanitario Nazionale direttamente o in convenzione.

Il Goal è mirato piuttosto a supportare l'accesso reale e consapevole ai servizi sanitari e riabilitativi, anche in presenza di significative compromissioni, superando ostacoli tecnici e organizzativi. Un Goal volto alla consapevolezza, alle soluzioni pratiche, alla rilevazione di ostacoli, barriere, fraintendimenti che spesso rendono inutili le migliori volontà. La direzione è quindi verso la sperimentazione di soluzioni organizzative e formative che favoriscano, ad esempio, l'accesso e la fruizione di consultori, ambulatori anche privati; verso gli interventi di mediazione per l'accesso, l'accompagnamento, la comprensione di azioni di prevenzione primaria e secondaria. Ma ancora forse più ambiziosamente: promuovere la ricerca e l'adozione di strumentazione e soluzioni per la diagnosi che divenga possibile anche in presenza di severe limitazioni. E da ultimo: favorire i servizi di accoglienza e orientamento ospedaliero e promuovere servizi e sostegni alle famiglie in costanza di ricovero.

www.agendoperlagenda.it
info@agendoperlagenda.it